

# Francesco D'Aliesio

12/2023

ALL'ABBANDONO  
2023





































## TRE OPERAZIONI

2023

TRE OPERAZIONI è l'alterazione fisica di un luogo, un corpo a corpo tra l'ambiente e chi lo attraversa, in direzione di nuove possibilità percettive dello spazio costruito. Partendo dalla registrazione delle caratteristiche specifiche del sito di intervento e da una sua misurazione fisica e visuale, D'Aliesio applica differenti principi predeterminati, sistemi di regole che ne modificano l'ossatura, entrando in dialogo con la soggettività esperienziale dell'osservatore.

La lettura analitica del luogo lo porta alla traslazione dei suoi elementi costitutivi in altro da sé, concependo un dispositivo composito che conduce ad una visualizzazione delle categorie spaziali interne, in un'ottica di rivelazione e sovversione delle tensioni formali in esso presenti.

Concependo l'architettura come campo sperimentale d'indagine, D'Aliesio mette in atto differenti azioni processuali: rilevazione, decostruzione e traduzione, centrali per lo sviluppo dell'intero lavoro ed esplicitate nella struttura stessa dell'installazione, costituita dal dialogo fra inserti testuali e oggettuali di diverso tipo. Seguendo una traiettoria di matrice radicale l'artista decide di ridurre al minimo l'espressività gestuale, evidente non soltanto nell'utilizzo di materiali industriali standardizzati, ma anche nella predisposizione di una rigorosa prassi operativa, avvicinando inevitabilmente la sua ricerca ad alcune fondamentali esperienze dell'arte minimalista e concettuale degli anni sessanta e settanta.

Moduli identici, predisposti orizzontalmente, registra-

no l'estensione e le irregolarità del pavimento e, in un processo di accumulazione progressiva verso l'alto, gli stessi elementi sono poi tradotti in struttura verticale, assumendo l'aspetto di un totem astratto.

Ulteriore operazione è legata ad interventi testuali realizzati con una macchina da scrivere, medium scelto per la standardizzazione ottenuta dalla battitura dei caratteri. I testi, disposti sui tre assi spaziali, testano la possibilità di convertire misure in parole e viceversa, in un meticoloso gioco di reiterazione, perseguibile esclusivamente fino al suo esaurimento interno.

Ultimo spiazzante elemento è costituito da una scala che, utilizzata solitamente per arrivare a qualcosa di specifico, diventa nel contesto oggetto senza scopo; stravolgendone l'abituale funzione utilitaristica, l'artista la trasforma in invito all'esperienza, dando la possibilità di vivere in prima persona, fisicamente, lo stesso processo degli altri due interventi.

Ilaria Goglia













576,6

cinquecentosettantottovirgolasei  
ottovirgoladue  
trevirgolasei  
trevirgolatre  
trevirgolatre



seicentosessantotto  
quattrovirgolanove  
quattrovirgolasei  
quattrovirgolatre  
quattrovirgolatre























Muovendosi tra l'intervento architettonico e l'installazione artistica, il lavoro di Francesco D'Aliesio attua una decodifica concettuale dei luoghi, un'indagine sulle implicazioni simboliche dell'architettura che riflette sulla relazione tra l'individuo e l'ambiente circostante, puntando ad un superamento dell'utilizzo pre-ordinato degli spazi. La lieve modifica strutturale diventa per l'artista strategia critica di intromissione, una sottrazione delle gerarchie spaziali che attiva un processo di liberazione dagli schemi di utilizzo appresi, dando origine ad esperienze che veicolano un diverso rapporto con lo spazio costruito, in direzione di nuove possibilità interpretative e comportamentali.

Partendo dall'analisi e da una messa in discussione degli elementi architettonici presenti nel sito di intervento, un muro di separazione e un viale di attraversamento, con il progetto LIMINALE l'artista ribalta la natura di queste due entità invertendone la funzione e, dunque, il portato semantico in esse incorporato. Lavorando sulle due categorie oppositive di confine e soglia<sup>1</sup>, D'Aliesio propone un'operazione radicale di trasformazione, traslando l'una nell'altra e riconfigurando la natura statica, divisoria e inattraversabile del muro di separazione in spazio di transito vivo; ostruendo, per contro, il percorso abitualmente percorribile mediante la costruzione di una barricata oggettuale.

Nel suo Elogio della profanazione<sup>2</sup>, Giorgio Agamben individua non nella distruzione di qualcosa, ma nell'improprio utilizzo della stessa il possibile disinnesco della sua aura e della sua funzione precedente;

l'artista fa suo questo concetto e, applicandolo all'architettura, elabora l'idea di valore scomposto, inteso come territorio liminale, un'apertura al possibile in cui sperimentare nuovi usi dei luoghi e delle strutture in esso esistenti. Collocandosi in un preciso filone di ricerca, relativo all'analisi della natura coercitiva dell'architettura come principio ordinatore dell'agire individuale<sup>3</sup>, l'artista decide di creare delle zone di indistinzione<sup>4</sup>; aree liminali impiegate come veicolo di opposizione al definitivo, conducendoci, in un happening esperienziale collettivo, ad una presa di coscienza della propria relazione con lo spazio architettonico mediante il suo utilizzo inedito.

Ilaria Goglia

1 - Emanuele E. Pelilli, Mantenere libera la soglia. Dalla geograa dei non-luoghi, alla necessita dei luoghi-di-non, in Il cannocchiale, 2016, pp. 283-305.

2 - Giorgio Agamben, Profanazioni, ed. Nottetempo, 2005, pp. 83-106.

3 - Fra tutti Sorvegliare e punire di J. M.i Foucault e i Passages di W. Benjamin, ma anche le sperimentazioni scaturite dalle esperienze dell'Anarchitettura e dell'Architettura radicale.

4 - Edoardo Fabbri e Maria Pone, Progetto minore come critica, in Spostamenti. 'il progetto minore' di Camillo Boano, 2021.

























Video della realizzazione dell'intervento  
<https://www.instagram.com/p/CdftQwygQAr/>

Video della Talk "Incontro del mattino"  
<https://www.instagram.com/tv/CdQbR0hMh11/>

Articolo di Elena Fratini su Inside Art  
<https://insideart.eu/2022/04/30/al-quadraro-la-mostra-di-francesco-daliesio-liminale-quarto-episodio-del-format-espositiv-postaccio/>



**TRADUZIONE SPAZIALE G.A.M. ROMA**  
**2022**

Questo lavoro è un primo tentativo di realizzare, attraverso un'operazione di registrazione e traduzione, un altro uso dello spazio della Galleria d'Arte Moderna di Roma. Il lavoro è parte di una ricerca sulle possibilità di uso dello spazio, sui modi in cui è visto e percepito, vissuto ed elaborato.

Il rapporto con lo spazio ha sempre la forma di un corpo a corpo fra pieno e vuoto, fra movimento e stasi, fra attraversamento e attraversabilità.

La funzione di uno spazio, per quanto definita è sempre ridefinibile, ha sempre in sé un potenziale di emancipazione, affrancamento e liberazione. Pensarne l'uso può aprire a delle dimensioni di possibilità che oltrepassano i limiti normativi insiti nell'architettura.

Usare lo spazio significa abitarlo, nel senso di essere a contatto con il suo potenziale specifico in relazione a sé.

Il contatto con questa dimensione possibile configura il concetto di soglia come luogo concreto di un rapporto intimo con lo spazio.

















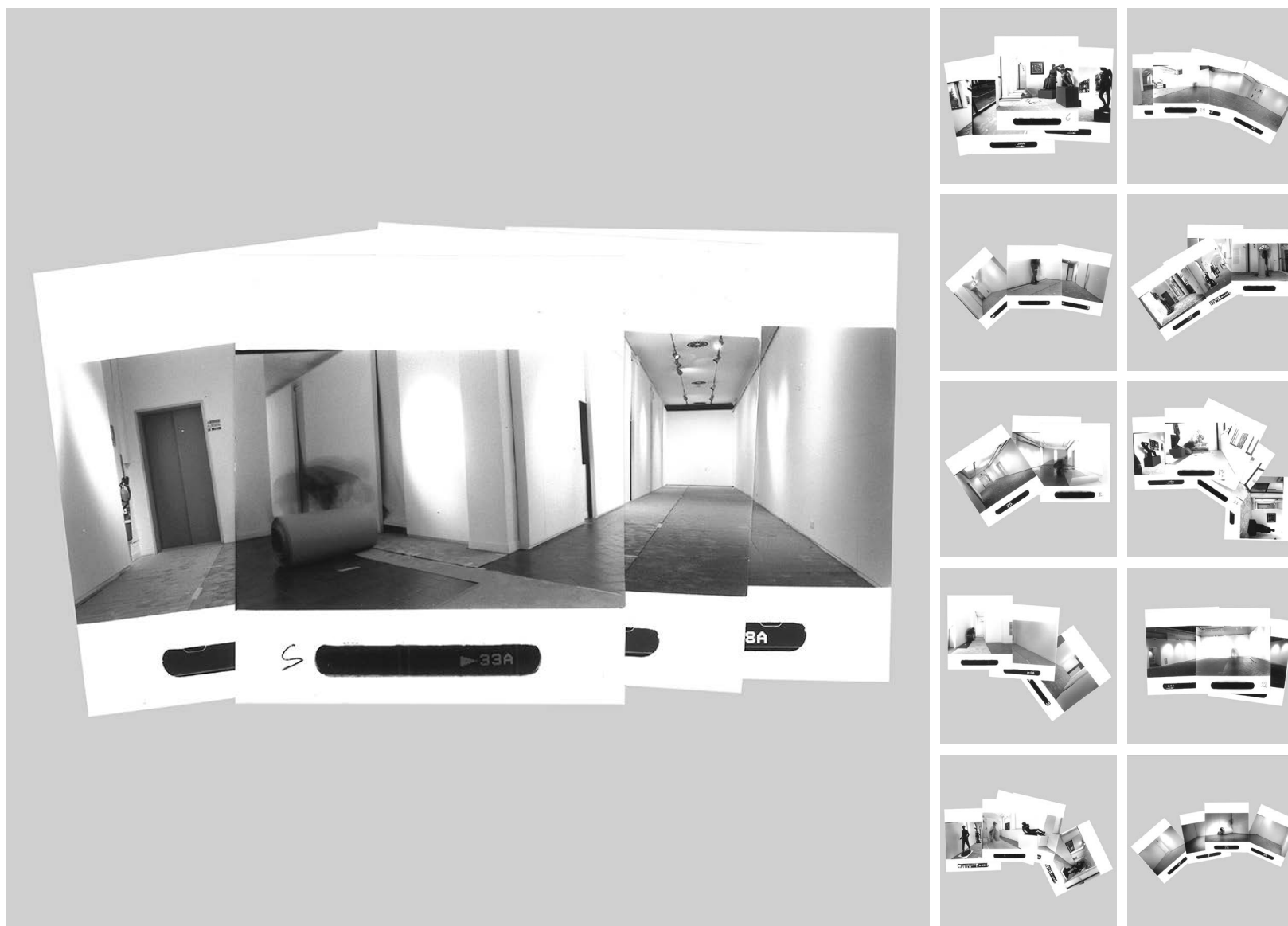


## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DI VALERIANA BERCHICCI PER TRADUZIONE SPAZIALE G.A.M. ROMA 2022

Undici collage a fronte di circa trecento scatti realizzati in analogico, raccontano il processo di realizzazione del lavoro di Traduzione spaziale della Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Nei collage, la fotografia in primo piano è uno scatto a lunga posa che cattura il movimento durante il lavoro, mentre le foto in secondo piano ritraggono lo spazio del museo nel momento intermedio del processo, quello in cui è completamente coperto dal cartone.

Link ai collage: [https://drive.google.com/drive/folders/1cYIv9WVH9S3OH\\_8rb7R5a6huxZ\\_EoDsE?usp=sharing](https://drive.google.com/drive/folders/1cYIv9WVH9S3OH_8rb7R5a6huxZ_EoDsE?usp=sharing)





PICCOLO CALCOLO APPROSSIMATIVO DI SOSTANZA  
POST EX  
2021

*Piccolo calcolo approssimativo di sostanza* è un'opera collettiva di Post Ex per la mostra “Materia Nova. Roma ultime generazioni a confronto” curata da Massimo Mininni presso la Galleria D'Arte Moderna di Roma. L'opera consiste in una porzione di pavimento estratta dallo spazio di Post Ex. A partire da questo elemento abbiamo organizzato una programmazione di sedici interventi personali, della durata di cinque giorni ognuno, che si sviluppano intorno all'opera. L'intervento è accompagnato da un testo di Manuela Pacella.

**POST EX: Presente unità di misura**

Durante un recente dibattito sul bene comune, sulla sua ineffabile definizione e delimitazione, sono state dette alcune parole che si addicono assai bene a Post Ex: “affetto gioioso” (Cesare Pietroiusti citando Spinoza); “il bene comune è il tempo” (John Cascone)<sup>1</sup>. In entrambi i casi sembrerebbe trattarsi di momenti passeggeri e fortunati, inevitabilmente destinati a un presente giudicato difettoso perché carente in durata. “Post” sta per “dopo” mentre “ex”, come prefisso, delimita un luogo, una carica, un'attività passata. Ma tra Post ed Ex esiste il tempo presente. E se questo tempo venisse alimentato quotidianamente e avesse una potenzialità tale che l'influsso della gioia non avvenisse solo tra coloro che creano quel momento di speciale condivisione ma, come un'onda contagiosa, si propagasse potenzialmente all'infinito in tutte le direzioni possibili quali quelle delle interazioni umane? Post Ex nasce da una spinta primaria quanto mai necessaria: lo studio d'artista.

Nel luglio del 2020 un gruppo di artisti visivi, a cui se ne aggiungono presto altri, uniti da esigenze reali di trovare il proprio spazio di lavoro (chi perché tornato dopo anni dall'estero, chi perché stretto nello studio in cui era, chi perché ha intravisto da subito la possibilità di unione come forza) prende in affitto una ex carrozzeria in un seminterrato di 1100 metri quadri a Centocelle. Post Ex ha assunto presto il volto di simili iniziative che da decenni caratterizzano gli artist-run space all'estero: un luogo comune in cui progressivamente

ogni artista delimita la propria porzione di lavoro e che allo stesso tempo si nutre nel quotidiano della condivisione. Uno spazio prima di tutto di produzione in cui la collegialità ha un sapore che da tempo non si respirava in città. L'accoglienza di cui è caratterizzato è presto resa concreta dalla costruzione di un'ulteriore zona al suo interno che sino a oggi ha ospitato altri artisti in residenza. Da questa scatola bianca è stato estratto circa un metro quadrato di pavimento attorno al quale e sul quale ciascun artista si alterna con un proprio lavoro durante il periodo di apertura della mostra “Materia Nova” alla Galleria d'Arte Moderna. Il risultato dell'operazione di estrazione del blocco in sede è documentato fotograficamente ed esposto insieme alla porzione di pavimento. A Centocelle, quindi, rimane un foro a terra che buca vorticosamente il tempo riportando la memoria a operazioni simili di fine anni Sessanta. Inoltre “Ex”, come preposizione, ha a che fare con il “fuori di”. Es-trarre, quindi, lasciando un vuoto in loco ma creando presenza volumetrica in mostra, diviene quasi testimonianza fisica della sollecitazione iniziale con cui tutto è nato: la possibilità concreta attraverso uno spazio fisico di fare della pratica dell'esserci la primaria spinta alla creazione di senso. L'unico tempo possibile è quello presente, appunto: imperfetto e inclusivo, liquido e persistente dove “le parole, i suoni e l'arte non vogliono essere compresi. Vogliono solo avvicinarsi ed essere lì.”<sup>2</sup>

Manuela Pacella

<sup>1</sup> Dibattito avvenuto il 15 novembre 2021 presso Nomad Foundation (Roma) in occasione della presentazione del secondo numero di “fuoriregistro: quaderno di pedagogia e arte contemporanea.”

<sup>2</sup> Daniela Cascella, *En Abime: Listening, Reading, Writing. An archival fiction*, Zero Books, Londra 2012, p. 9.





Foto: Eleonora Cerri Pecorella - *vista del luogo di estrazione*, Post Ex, Roma, 2021







## AVVICINAMENTO A UN PAESAGGIO LIMINALE 2019

Il lavoro nasce da un salvataggio e desidera testimoniare un approccio intimo di ascolto del visibile.

Ho raccolto i marmi esposti durante un periodo di lavoro in un cantiere di ristrutturazione edile, facevano parte del pavimento preesistente da sostituire e dunque destinati alla demolizione.

Con questi marmi ho iniziato a stabilire un rapporto di ascolto; ogni venatura, ogni campo vuoto, ogni segno e ogni pausa risuonano, nella loro relazione, con il processo di riconoscimento reciproco fra paesaggio esterno e paesaggio interiore. L'operazione compiuta successivamente è stata quella di interpretare con un segno geometrico le trame naturali del marmo. Ho inciso con lo scalpello le linee disegnate a matita, lasciandone ove residue, le tracce; il paesaggio che si è costituito mantiene memoria e testimonianza del suo processo di trasformazione. L'ultima fase di lavoro è consistita nell'applicare sui campi incisi, un ritaglio quadrato di coperta isotermica dorata da mezzo centimetro.

L'opera nei suoi tratti caratteristici testimonia il processo di stratificazione del lavoro sui marmi ed espone il dialogo stabilito tra le forme organiche naturali e i segni artificiali. Attraverso questa esposizione si vorrebbe evocare il susseguirsi delicato di questi gesti, suggerendo un movimento di avvicinamento graduale fra artificio e natura nel quale il paesaggio accade. L'apparizione della soglia fra questi due concetti e il desiderio di testimoniarne l'ambiguità, creano lo spazio per una riflessione sui processi di produzione dei segni

e dei significati culturali. Attorno a questi processi si gioca la definizione formale delle proprie strutture linguistiche e percettive, attraverso le quali si svolge il rapporto di costituzione personale della realtà.

Nelle diverse fasi di sviluppo, il percorso dell'opera mantiene con i suoi aspetti concettuali un rapporto di osmosi. Il recupero del materiale, i segni incisi e la sovrapposizione del ritaglio dorato, manifestano l'importanza di uno sguardo decontestualizzante rispetto all'ambiente di origine, chiamandone in causa la dimensione etica, e aprono un tema di prossimità e di alterità all'interno del paesaggio.

La dimensione limitata dei solchi e del ritaglio creano la necessità di avvicinamenti, allontanamenti e cambi di angolazione. In questo approssimarsi dell'osservatore all'opera, i paesaggi si rivelano come immagini liminali, suggerendo a livello corporeo, la necessità di movimenti gradualmente e di affinamento dello sguardo verso la soglia di visibilità. Il desiderio del lavoro è di aprire la visione verso le soglie, sui confini in cui si formano i nostri pensieri e in cui si svolge il nostro sguardo, condizione vitale per recuperare nuove e personali dimensioni dei possibili.













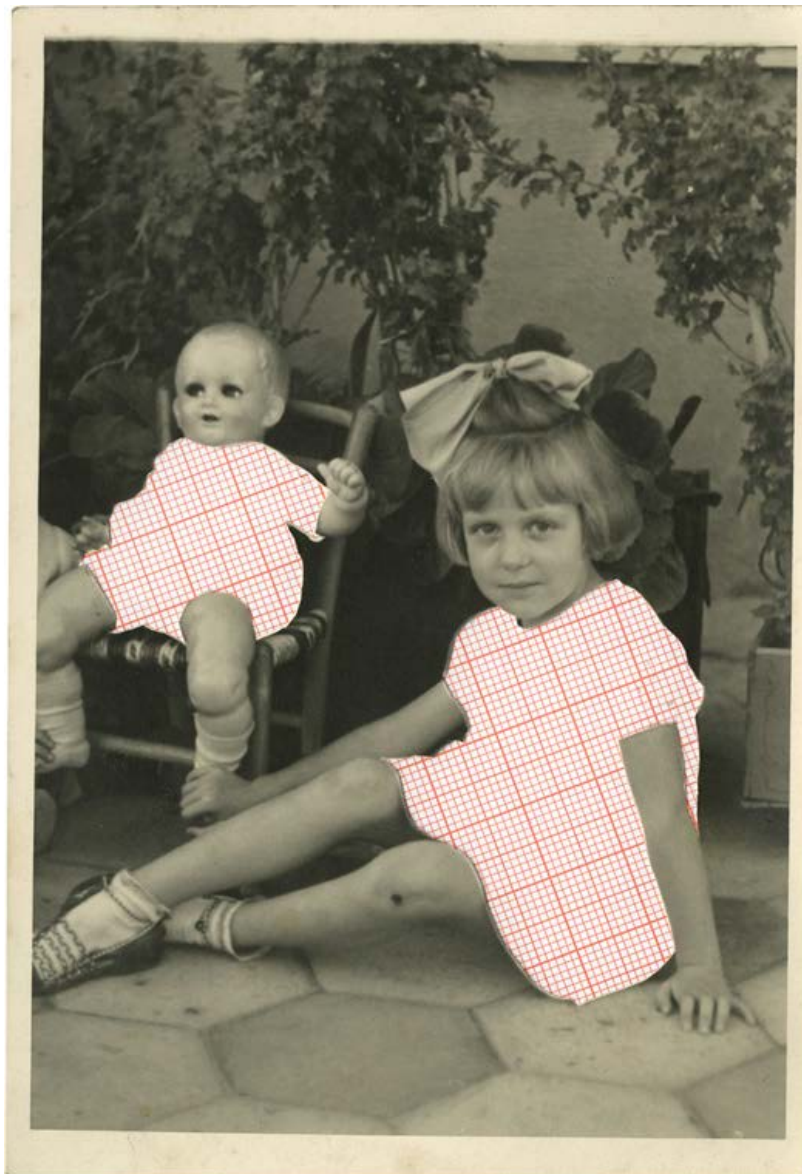


## COLLAGE FOTOGRAFICI - Serie I

2017

Questo lavoro è nato dalla fascinazione e dalla curiosità che queste fotografie hanno suscitato in me nella prima fase di scoperta ed esplorazione del contenuto di alcuni scatoloni di un banco del mercato di Porta Portese a Roma. Per lo più sono foto di famiglia degli anni sessanta che costituiscono parte degli oggetti della memoria rimasti abbandonati in case ormai vuote, o in cantine e soffitte dimenticate. Sono residui di vita privata, fotografie di vacanza e momenti quotidiani di persone comuni e anonime. Alcune hanno sul retro un codice, una sigla, l'appunto di una località o una data; sono gli unici indizi rimasti per chi come me si trova a contatto con questo materiale.

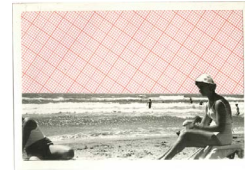
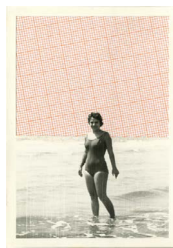
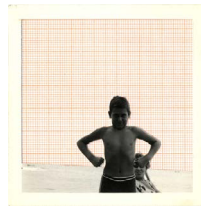
I titoli corrispondono a questi indizi e costituiscono insieme alle foto il solco di una traccia.



Senza titolo  
10,5 x 15,2 cm

Stampa fotografica d'epoca, carta millimetrata.





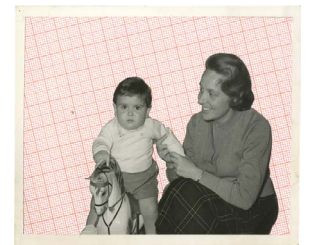
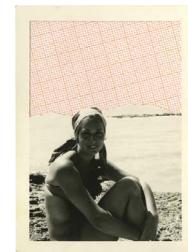
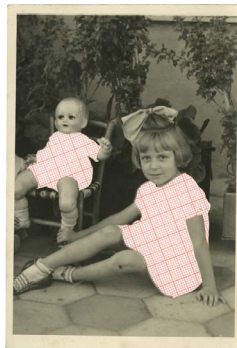
Teriag 60



31.08.63 - 0865A



65



Siniscola Agosto 1951





Senza titolo  
7,1 x 10,3 cm

Stampa fotografica d'epoca, carta millimetrata.



Senza titolo  
6,5 x 9,6 cm

Stampa fotografica d'epoca, carta millimetrata.



Senza titolo  
7,5 x 10,5 cm

Stampa fotografica d'epoca, carta millimetrata.



## BIO

Francesco D'Aliesio è nato a Roma nel 1990. Dopo aver studiato architettura a Roma Tre ha lavorato in diversi cantieri edili e navali dai quali ha preso tecniche e suggestioni che usa attivamente nella sua ricerca. È co-fondatore di Post Ex e attualmente vive e lavora a Roma.

Il suo lavoro si sviluppa a partire dallo sguardo con cui interroga lo spazio e gli elementi banali del quotidiano. Molte opere prendono forma da operazioni di recupero di oggetti che vengono poi lasciati sedimentare in attesa di essere trasfigurati attraverso operazioni scultoree, installative e concettuali. Altri tipi di interventi si concentrano direttamente sullo spazio architettonico, che viene interrogato attraverso tentativi di relazione personale o collettiva. L'interesse da cui muovono questi lavori è quello di esplorare concettualmente e concretamente le possibilità di uso e pensiero dello spazio a partire da una ricerca sul tema dell'abitare, inteso in senso ampio come modo possibile dell'essere in relazione.

## CONTATTI

<https://www.francescodaliesio.com>  
francesco.daliesio@inventati.org  
[https://www.instagram.com/francesco\\_daliesio](https://www.instagram.com/francesco_daliesio)

## MOSTRE PERSONALI

2023 - *Tre Operazioni*, Studio Drang, Roma  
2022 - *Liminale*, Officina/Spazio Y, Roma  
2022 - *Traduzione spaziale G.A.M. Roma*, Materia Nova. Roma nuove generazioni a confronto Galleria d'Arte Moderna, Roma

## MOSTRE O PROGETTI COLLETTIVI

2023 - *Peripheries Plurale(s)*, Tour Orion, Montreuil (Parigi)  
2022 - *Roma non esiste*, Rebibbia, Estate Romana, Roma  
2022 - *The milky way*, Galleria Alessandra Bonomo, Roma  
2022 - *Peripheries Plurale(s)*, Ex Mattatoio, Roma  
2021 - *Piccolo calcolo approssimativo di sostanza*, Materia Nova. Roma nuove generazioni a confronto Galleria d'Arte Moderna, Roma  
2021 - *Roma non esiste*, Rebibbia, Estate Romana, Roma  
2020 - *Roma non esiste*, Rebibbia, Estate Romana, Roma  
2020 - *Augurale*, Roma non esiste, Roma  
2019 - *Roma non esiste*, Corviale, Serpentara, Tor bella monaca, Estate Romana, Roma  
2018 - *Corpo fluido*, Teatro India, Roma  
2018 - *Corpo fluido*, Teatro del lido di Ostia, Roma  
2016 - *30<30 call for drawings*, Tulpenmanie Gallery, Milano

## PUBBLICAZIONI

2022 - *The Milky Way*, Catalogo  
2022 - *Materia Nova*, Catalogo  
2021 - *Vera*, Roma, 8 spazi, 54 studi, Quodlibet

## STAMPA

<https://www.banquo.it/tendenze/2023/03/19/un-prato-rosa> [Tre Operazioni]  
<https://insideart.eu/2022/04/30/al-quadraro-la-mostra-di-francesco-daliesio-liminale-quarto-episodio-del-format-espositiv-postaccio/> [Liminale]